

Stalking, dal romanzo alla scena

Paolo Montevercchi Il suo «Regate di terra» è la storia tormentata di due uomini

ALDO COLONNA

PAOLO MONTEVECCHI È NOTO PER ESSERE UN INTENSO ED ELEGANTE SCRITTOREDI TESTI. È suo *Ayrton* portato al successo da Lucio Dalla che ne millantò per parecchio tempo la paternità.

Montevercchi, oltre ad essere coautore di alcune pièces di Mario Scac-

cia, ha dato alle stampe recentemente un romanzo, *Regate di terra*, dove affronta il tema dello stalking, azione nefasta a prescindere dall'età e dal genere cui è rivolta. La storia si incentra sulla liaison tormentata di due uomini, ognuno con storie parallele, che vivono il loro legame in modo conflittuale proprio per la man-

canza di equilibrio di uno dei due condizionato com'è dalle convenzioni sociali ma soprattutto avvicinato alla trasgressione senza aver accettato la propria diversità e alla quale crede di poter abiurare usando l'arma della delazione e della calunnia. È una storia interessante, con reiterazioni che a volte spezzano l'attenzione, ma che ha il pregio della ricerca della verità in un ambiente intessuto di mistificazioni. Le atmosfere marine dell'adriatico cesenate, ben tratteggiate, ci riportano a mondi felliniani affondati in un coacervo mnemonico da dove emergono, a tratti, echi de *Lo sceicco bianco*. Ma è *Il servo* di Losey il riferimento più calzante, saggio sulla subalternità dei ruoli in cui questi finiscono inevitabilmente per confon-

dersi in una dimensione claustrofobica.

Da questo romanzo Montevercchi trae ora materiale per un recital (*Stalking: atti persecutori*, in anteprima nazionale venerdì 12 allo Stabile del Giallo in Roma, via al Sesto Miglio 78, si replica il 13 e il 14) dove prendono forma quei fantasmi che, irretiti dalla pagina, vagavano in cerca di un burattinaio. Per chi ha letto il libro è difficile dire se questi si siano trasferiti sulle tavole del palcoscenico o rimangono, illanguiditi, nella foresta dei caratteri tipografici. Ci sembra questo un lavoro altro anche se medesimo è l'impiantito ed identiche le motivazioni che ispirano entrambi. La regia è dello stesso autore che impiega in questo contesto tecnologia

avanzata. Dialoga in scena con un iPad, interagisce con dei video attraverso i Qr code (presenti anche nel romanzo).

Lo spettacolo è stimolante, come stimolante è il ricorso alle innovazioni che non ci si aspetterebbe ma è l'assunto a farci riflettere: le dinamiche che regolano il rapporto tra vittima e carnefice, i guasti che produce l'atteggiamento persecutorio che spesso genera stati depressivi, attacchi di panico fino all'abbandono nell'etilismo che, il più delle volte, costituisce una via di non ritorno.

Va segnalato uno spettacolo nello spettacolo: la performance di Corrado Cacciaguerra, chitarrista di Kid Creole, di Gloria Gainor, di Andrea Mingardi.



Amerigo Vespucci sbarca in America in una stampa cinquecentesca di Theodor Galle

Patti Smith loves Amerigo

La poetessa del rock: «Amo Vespucci, eroe romantico»

«Banga» La sua nuova raccolta si apre con un omaggio al navigatore fiorentino, che ci appare in una versione inedita, trasformato dall'incontro con gli amerindi in un uomo nuovo

ANTONELLA FRANCINI

PATTI SMITH, LA POETESSA DEL ROCK, LA CANTAUTRICE CHE PORTA L'ESPRESSIONE POETICA NELLA CANZONE, RISCRIVE LA FIGURA DI AMERIGO VESPUCCI NELL'ANNO CHE LO CELEBRA A 500 ANNI DALLA MORTE. La sua bella raccolta, *Banga*, uscita a giugno, si apre con un omaggio al grande navigatore fiorentino scomparso nel 1512 a Siviglia dove si era trasferito portando con sé la cultura della corte medicea, le conoscenze scientifiche e astronomiche che circolavano negli ambienti ficiniani in cui era cresciuto. Ma Patti Smith lo spoglia dei panni rinascimentali, del quadrante e dell'astrolabio con cui siamo abituati a vederlo raffigurato nelle incisioni e nei ritratti cinquecenteschi.

Ce lo mostra invece in un'inedita versione, trasformato dall'incontro con gli amerindi in un uomo nuovo, in armonia con la purezza del-

la loro terra. Ancora una volta, dunque, l'America svolge il suo ruolo classico di terra della rinascita. La storia si ribalta e Patti Smith immagina un lato dolce del colonialismo con un Vespucci che mette in dubbio la propria saggezza e, insieme ai suoi uomini, si spoglia, letteralmente, dei suoi abiti in una danza rivitalizzante, ribattezzato «nella pioggia/del Nuovo Mondo».

Questa poetica visione dell'illustre fiorentino aggiunge un'altra pagina, in prospettiva tutta americana, alla mitografia nata intorno a Vespucci di cui, com'è noto, non ci è pervenuto nessuno scritto originale relativo ai suoi viaggi oltreoceano. Le copie più o meno autentiche in latino e in volgare delle lettere che scrisse a Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici e al Gonfaloniere della Repubblica di Firenze Piero Soderini intorno al 1504 ebbero una fortuna straordinaria in Europa all'inizio del '500 e infiammarono l'immaginazione di illustratori e intellet-

tuali, incluso Tommaso Moro, che nel 1516 compose su quella traccia la sua Utopia. Anche Patti Smith parte da queste lettere per farne scrivere un'altra al suo Vespucci, con un finale diverso. I sei versi della prima strofa di *Amerigo* riprendono frasi tratte da un passo in cui Vespucci racconta a Soderini un incontro col mundus novus. Ma l'attacco di Patti Smith («We were going to see the world»), benché fedele al testo cinquecentesco, omette la premessa in cui Vespucci racconta che quelle erano parole dette per spiegare la loro presenza agli spaventati indigeni. Si avvia così la costruzione del personaggio di Patti Smith, quasi eroe romantico in fuga dalle cose cui siamo attaccati, «we hold dear».

LETTERE...

Di strofa in strofa, l'inedita lettera che questo Vespucci scrive a *Your Excellency* - Soderini o Lorenzo di Pierfrancesco, o un qualsiasi europeo - narra la metamorfosi di chi tocca il suolo intatto e puro di popoli che vivono in libertà, «in their own liberty», senza Re né Dio. Le strofe, tramate di richiami alle lettere originarie e alla vita dell'esploratore, si alternano a un coro che fa l'eco a Vespucci, un ritornello che nello schema ritmico si stacca dalla narrazione di Vespucci, più vicina al recitato che al canto. In questa melodiosa alternanza di voci e sonorità dimentichiamoci dunque la figura tradizionale di Vespucci che, a cominciare dai disegni elaborati a Firenze nel '500 dal pittore fiammingo Stradano, lo ritraggono di profilo con abiti di foggia fiorentina e gli strumenti della navigazione, portatore della croce cristiana nelle terre nuove. In una delle celebri illustrazioni derivate da questi modelli lo vediamo davanti ad una giunonica figura femminile seminuda e seduta su un'amaca - la personificazione dell'America che, spiega la didascalia, lui chiamò e svegliò alla civiltà.

Nella mitografia poetico-musicale di Patti Smith è invece Vespucci, assorto nei suoi calcoli astronomici, che deve svegliarsi a una nuova vita. *Sveglia, Wake up!*, l'esorta la cantautrice a metà della canzone, ora che è arrivato nella terra simbolo di rinascita, quale è sempre stato il Nuovo Mondo, dai Padri Pellegrini fino alle recenti emigrazioni.

BREVI

FESTIVAL ROMA

Torna «Alice nella città»

● La sezione del Festival di Roma dedicata ai ragazzi, «Alice nella città», quest'anno diventa un festival autonomo, che si svolgerà parallelamente al Festival diretto da Marco Muller, dal 9 al 17 novembre, tra gli spazi dell'Auditorium e un nuovo spazio attiguo di 300 posti, Casa Alice. I due festival collaboreranno però per il lancio dell'ultimo film della saga di Twilight, «Breaking Dawn II».

NUOVE STORIE

Al'Elfo Puccini in scena il teatro off

● Dopo il successo della prima edizione torna «Nuove storie», il progetto che ha trasformato la sala Bausch del teatro Elfo Puccini in un palcoscenico aperto alla forza creativa delle generazioni in formazione. Dodici appuntamenti tra compagnie esordienti a Milano e giovani amici. Apre il programma, *Servizio di pulizia*, uno spettacolo «da asporto», che avrà come cornice gli uffici del teatro e che segna il ritorno di Lorenzo Fontana e dell'Associazione 15febbraio.

PARCO DELLA MUSICA

Dieci anni di grandi eventi

● Compie dieci anni la Fondazione Musica per Roma che gestisce l'Auditorium Parco della Musica e, nonostante il momento di grave crisi, rilancia la propria offerta, rafforza per alcuni eventi speciali la collaborazione con l'Accademia di Santa Cecilia e elenca la lista di grandi ospiti internazionali, da Laurie Anderson all'Odin Teatret, da Antonio Pappano a Victoria Chaplin, da Philip Glass a Leonard Cohen, da Herbie Hancock a Uri Caine.

VIENNA

Musicisti in affitto per una sera

● Assistere ad un concerto di musica classica senza abbandonare il comodo divano di casa: è quanto propongono i musicisti della prestigiosa Konzerthaus di Vienna che hanno lanciato l'operazione «Affittare un musicista» per far conoscere prima della stagione il loro ensemble di musica contemporanea. Per una sola notte, il 12 ottobre, sarà possibile prenotare un «concerto a domicilio» di 20 minuti. Diverse le proposte offerte ai clienti: da un duo di chitarra e di percussioni a un trio di violoncello, contrabbasso e sassofono.